

CAUCASO IN FIAMME

Entusiasmanti le avventure dei nostri atleti in Cina. In settembre la politica trovi soluzioni ai problemi di tutti: casa, lavoro, futuro dei giovani

Ultimi giorni a Stromboli, l'abbraccio dei vecchi amici dell'isola. E un gruppo di ragazzi ha fatto la maglietta: «Jo Nap, The President»

Napolitano, tra lampi di guerra e vittorie azzurre

«Rispetto per la sovranità della Georgia, la Russia agisca con moderazione». Da Stromboli il presidente loda Sarkozy

■ di **Marcella Ciarnelli** inviato a Stromboli

«**STO SEGUENDO** con la massima attenzione gli avvenimenti in Ossezia» ed anche «le emozionanti avventure dei nostri atleti in Cina». Sono questi i due argomenti di stringente attualità, uno tragico e di grande tensione sul cui evolversi non può essere ab-

bassata la guardia, l'altro entusiasmante come può esserlo una gara sportiva e la conquista di una medaglia, che sono entrati di prepotenza nella tregua estiva che il presidente della Repubblica aveva invitato a rispettare. E intanto si rallegra perché a Bruxelles «l'Europa ha saputo esprimersi con una sola voce e dare un essenziale contributo di moderazione e di equilibrio», grazie alla missione a Mosca e a Tbilisi del Presidente di turno Sarkozy: «Desidero far giungere a lui personalmente il nostro vivo compiacimento».

Bene la cessazione delle ostilità, il ritiro degli eserciti, la ricerca di sicurezza e stabilità anche «con il potenziamento e allargamento delle forze di peace-keeping», la Russia «eserciti il suo ruolo con responsabilità e moderazione, si rispetti «la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia». E «alle popolazioni duramente colpite esprimo la profonda solidarietà dell'Italia e la sua piena disponibilità a concorre all'indispensabile aiuto umanitario e sostegno economico».

«Una pausa di riflessione per tutti» aveva auspicato Giorgio Napolitano agli inizi di agosto. Di quelle che ritemprano e riordinano le idee. Quanto mai necessaria prima di affrontare la ripresa autunnale e le impegnative questioni rimaste sul tappeto. Ed alla cui soluzione può servire l'interruzione di un periodo di riposo, tale da stemperare lo scontro tra le forze politiche che nel periodo immediatamente precedente alla ferie aveva raggiunto punte acute e dannose per il Paese che ha invece bisogno «di un confronto tra le diverse forze politiche capaci di portare, prima di tutto, alle necessarie riforme condivise» ma che dia soluzioni anche tutti gli altri problemi, piccoli e grandi, che gli italiani ogni giorno si trovano a dover affrontare. Il lavoro, la casa, un futuro certo per i giovani, il rispetto e la tutela dei bambini e degli anziani. L'avventura aspra di coloro che arrivano in Italia per costruirsi un futuro. La voglia di tutti di un futuro migliore cui bisogna impegnarsi a dare risposte certe. Sono i «messaggi nella bottiglia», come li ha definiti una volta il Presidente, che insiste nel lanciarne sperando che almeno qualcuno venga raccolto. Questa volta li affida al mare di Stromboli, l'isola che lui e sua moglie Clio amano tanto ed in cui sono tornati per qual-

«Serve responsabilità da ambo le parti. Finalmente l'Europa ha saputo esprimersi con una sola voce»

che giorno dopo due anni di assenza. Sono ospiti di vecchi amici napoletani a Piscitella, in una «Casa matta» dominata dal vulcano. «Iddu» si è fatto sentire in questi giorni. Se un vulcano può salutare, lo fa come lo sta facendo Stromboli in questi giorni con l'amico ritrovato. L'attività

è forte. La notte è illuminata dai lapilli. Chi è abituato a convivere ne avverte la presenza viva, capace di trasmettere grandi energie. «La prima sensazione può essere d'angoscia, ma poi scatta l'amore per questo posto» racconta Giorgio Napolitano ricordando la sua prima volta, nel 1981. Da allora «tranne

due anni in cui siamo andati all'estero e gli ultimi due non siamo mai mancati». E annota: «Mi sto riappropriando di questo mare e del vulcano». Costume da bagno rosso, berretto della Marina militare, un bagno alternato ad un po' di sole. L'ombrello del presidente è piantato sulla spiaggia Castri-

ta, dal nome di una casa che si affaccia sull'insenatura ed in cui Rossellini girò alcune scene del suo «Stromboli». Sta tra i bagnanti, giovani e anziani, ma tutti appassionati dell'isola. Un gruppo di ragazzi intraprendenti ha fatto stampare su una maglietta «Jo Nap» sul davanti e «The president» sulle spalle. La foto di gruppo è immancabile.

Ci sono poi i piccoli, gli Stromboliani acquisiti, quelli delle città che hanno nel futuro tante lunghe estati su questi sassi neri su cui camminano come fosse un tappeto. Anche loro vogliono la foto ricordo. E il presidente non si sottrae. Per il resto un po' di chiacchiere, le serate in compagnia, i ricordi del passato e la verifica quotidiana della presenza di eventuali meduse che, per ogni bagnante è preoccupazione non da poco. Qui a provvedere alla bonifica ci pensano Elena e Riccardo. Arrivano due giovani intraprendenti che hanno messo su una piccola casa editrice. Lui è isolano doc, lei è di Torino ma si è innamorata prima dell'isola e poi del ragazzo ed è rimasta qui.

Il presidente apprezza e sorride. Si parla di cinema, vecchia passione. Omaggio alla bravura di Toni Servillo. I ricordi di alcuni film francesi. Mentre «La meglio gioventù» di Giordana per Napolitano resta l'opera che più di al-

tre è riuscita a raccontare con coraggio pagine difficili della nostra storia. Anche in quel film compare Stromboli, luogo delle risoluzioni e delle memorie. Passeggia nei vicoli bianchi di calce il presidente. Scorta discreta. Di mattina presto sembra un villeggiante tra gli altri. Visite nelle case degli amici per un caffè e per mostrare le foto dei due nipoti, Sofia e Simone. Ai libri portati da Roma si sono aggiunti quelli della libreria di Chiara, coraggiosa imprenditrice della parola scritta. Tanina, la titolare di una tabaccheria-emporio dove la gran parte delle cose che chiedi «deve arrivare» ma dove non puoi fare a meno di entrare, il presidente è andato a salutarlo con discrezione quando è arrivato al porto.

La Neva ha preparato le polpette di totano. Aimè, dolce signora francese che vive nell'isola da tanti anni ha voluto esporre al presidente l'impegno delle sue battaglie in difesa di questa natura costantemente a rischio, a cominciare dalla spazzatura che rischia di soffocare l'isola per l'indifferenza degli uomini. Il vulcano invece fa il suo dovere. E saluta a modo suo presidente e signora.

La vacanza Stromboliana volge al termine. Si vola in Sardegna. «Anche l'anno prossimo cercherò di ritagliare qualche giorno». Arrivederci presidente.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

C'è la guerra ma Frattini fa immersioni alle Maldive

Il ministro degli Esteri salta il summit Ue e manda Scotti. L'opposizione attacca: pessima figura

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

L'ATOLLO Di sicuro osseti e georgiani hanno rovinato la vacanza alle Maldive al ministro degli Esteri, Franco Frattini. Attaccato al telefono satellitare con i Grandi

del G7 e con il piccolo Silvio in Costa Smeralda per non far dimenticare l'Italia nella trattativa che il presidente francese Sarkozy e il suo ministro degli Esteri stavano dipanando recandosi sul teatro di guerra. Dove di ora in ora crescevano il numero dei morti e dei profughi. Lui, invece, non si è mosso dall'azzurro tropicale. Sul caso Maldive è scoppiata la polemica in Italia, con parecchi esponenti dell'opposizione che fanno no-

tare la grave assenza del ministro alla riunione dei colleghi dell'Unione europea ieri mattina a Bruxelles sulla crisi in Georgia. Frattini ha delegato il sottosegretario Enzo Scotti, anziano Dc, ex ministro d'un tempo. Però, sempre dagli atolli immersi nell'Oceano Indiano, Frattini non lesina interviste, si compiace del «successo» europeo. E si complimenta con se stesso e col premier per «l'importante contributo al buon esito della mediazione con l'impegno, oltre che suo personale», dice la nota dettata alla Farnesina (e suggerita da Porto Rotondo, si direbbe) «del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi» che avrebbe detto «su richiesta dei partner internazionali» in un «ruolo di facilitatore, anche in virtù dei suoi rapporti personali con il primo

ministro Putin». Sull'assenza a Bruxelles Frattini casca dalle nuvole rispondendo al Tg1: «Il ministro francese ha la presidenza dell'Unione Europea, quindi spettava a lui muoversi. Io ho contribuito in modo decisivo a formare la posizione dell'Ue che oggi è risultata vincente. Le moderne tecnologie permettono questo e sarebbe assurdo dire il contrario». Perché interrompere le vacanze nel 2007? Ma il ministro a malincuore dovrà lasciare gli atolli co-

Ma alla riunione Nato gli tocca andarci... Solo la Brambilla approva il ministro dandogli «dieci e lode»

rallini per partecipare martedì alla riunione straordinaria della Nato sulla crisi in Georgia. Investito di striscio dall'onda anomala delle polemiche, è proprio Scotti a cavarsi dalle deleghe, perché «le regole della Nato non prevedono la sostituzione del ministro, martedì alla riunione ci andrà Frattini». Il quale ci sarà, perché «li saranno prese decisioni politiche che non possono essere decise prima, mentre a Bruxelles le decisioni erano state prese prima, anche da me». Una ratifica, insomma, mentre con i ministri dell'Alleanza Atlantica c'è roba forte, come «gli effetti della crisi sull'allargamento della Nato» alla Georgia. Al quale sia lui che Berlusconi vorrebbero mettere un limite per accontentare Putin, ma scontentando Bush. Umberto Ranieri del Pd trova «incomprensibile» che il mini-

stro degli Esteri «non abbia interrotto le vacanze per rappresentare l'Italia alla riunione di Bruxelles», e si augura che venga di persona a riferire in Parlamento. Tonino Russo presenterà un'interrogazione a Montecitorio. L'ulivista Monaco ricorda la presenza di Prodi in Europa durante la crisi in Libano due anni fa, mentre oggi ci sono «il premier a villa Certosa, Frattini alle Maldive, al vertice europeo e in Parlamento con suo comodo, fuori tempo massimo, l'oscuro, redivivo sottosegretario Scotti». Per Silvana Mura, dell'Idv, Frattini è «rimasto a crogiolarsi al sole delle Maldive» facendo fare «governo italiano una pessima figura internazionale», Luca Volontè dell'Udc dà dell'«irresponsabile» il ministro, passato «da Pechino alle Maldive», in un momento internazionale così «delicato», ironizza, «da richiedere il massimo im-

pegno telefonico, nei momenti di relax tra un bagno e l'altro». Un atteggiamento che «ridicolizza la nazione». Già Lamberto Dini, presidente della commissione Esteri del Senato, era stato critico: quando saranno convocate le commissioni parlamentari, «vogliamo che a riferire sulla situazione in Georgia sia il ministro Frattini e non comprimi». Dal governo a difendere il titolare delle feluche in costume da bagno è solo Michela Vittoria Brambilla: «A Frattini dieci e lode». Un atto dovuto per il sottosegretario al Turismo... Daniele Capezzone, portavoce di Forza Italia, usa l'arma standard: «Ranieri non faccia il dipietrista». Cosa avrebbero detto se D'Alema non fosse rimasto in barca? Certo anche all'inaugurazione dei Giochi a Pechino Frattini non si è visto nelle riprese tv mentre sfilavano gli azzurri...

IL PERSONAGGIO Scotti dal '78 a Tangentopoli è stato ministro di tutto, dal Lavoro alla Protezione Civile, dal Viminale agli Esteri, alla Cee e all'Ambiente

A Bruxelles la rentrée di Enzo, il «Tarzan» della politica

FEDERICA FANTOZZI

«Non moriremo democristiani ma solo perché i democristiani sono degli highlander immortali, e quindi moriremo prima noi». Da Internet, una grande verità a commento della rentrée di Enzo Scotti, già detto Tarzan per l'abilità di saltare da una corrente all'altra. Rientro in gran spolvero politico e culturale: voluto da Berlusconi come sottosegretario agli Esteri di cui un quindicennio fa era stato ministro, effigiato (sia pure da «comprimario») dal regista Sorrentino nell'affresco dedicato al Divo Andreotti. E adesso anche sulle prime pagine dei giornali: ha rappresentato l'Ita-

lia al vertice europeo sulla guerra in Caucaso. La «giovanne promessa della politica», lo sfotte Massimo Gramellini dalla Stampa, ringrazia il titolare Frattini, impegnato a dirimere la disputa delle olive alle Maldive. Non è detto che il sostituto se la cavi peggio: in dote reca esperienza, versatilità, disinvoltura e intuito. Quest'ultimo lo portò (invano, ahilui) ad esortare Craxi che il mondo stava per cambiare. La versatilità è in rebus: dal '78 a Tangentopoli è stato ministro di tutto, dal Lavoro alla Protezione Civile, dal Viminale agli Esteri, dall'Ambiente alle Politiche Cee. In mezzo ha fatto il sindaco di Napoli, da gran collettore di voti nel collegio



È uscito indenne da varie inchieste: la monnezza a Napoli, il post terremoto in Irpinia, i fondi Sisde

partenopeo-casertano, lo stesso di Gava e Cirino Pomicino e dove Alfredo Vito divenne «mister 100mila preferenze». 75 anni a settembre, un presente nell'Mpa del «governatore» siciliano Lombardo che lo difende a spada tratta, un passato prossimo da fondatore del «terzo polo» con Nino Cristofori, storico braccio destro andreattiano, di «Enzino» si ricorda soprattutto il passato remoto. Compresa la militanza nella Gioventù dell'Azione Cattolica, al fianco di Emilio Colombo già vicepresidente, ma anche di Gianni Vattimo e del futuro direttore dell'Osservatore Romano Valerio Volpini. Napolitano, laureato in legge

cum laude, funzionario alla Cisl, deputato nel '68 in avvio di un quarto di secolo di carriera targata dicci. Tra assoluzioni e prescrizioni, è uscito indenne da una serie di vicende giudiziarie: lo scandalo (ante litteram) della monnezza partenopea, il post-terremoto in Irpinia, i fondi neri del Sisde sospettati di avergli ristrutturato casa. Al'epoca molto si favoleggiò di una spalliera di letto da 16 milioni di lire: «Macché, è una normalissima spalliera di ottone. Sa Dio cosa hanno fatto quelli con i giustificativi dei rimborsi spese...». Nel '79 i giornali scrissero della sua collaboratrice Yasmine che, in conferenza stampa, denunciò

«vessazioni gravissime scaturite dal mio fermo rifiuto a subire, a discapito di professionalità e meritocrazia, una concessione del potere dove la donna è oggetto voluttuario». Scrive Marco Damilano nel suo Democristiani Immigrati: «In breve, lo accusa di averlo promesso un posto se fosse andato a letto con lui. Scotti nega, la polemica tiene banco». Altri tempi: adesso Tarzan deve occuparsi di spegnere la polveriera post-sovietica, fermare i saccheggi, soccorrere i profughi, ripristinare il diritto internazionale, mediare tra Mosca e Tbilisi. Meno male che è un highlander, sopravvissuto alla grande alla fine della Baleana Bianca.